

# L'Italia dei borghi ha finalmente una legge. E un futuro

Ermete  
Realacci



## Il Commento

**L'**Italia dei borghi non è un piccolo mondo antico da accompagnare con occhio languido nel suo declino, come aveva ben capito Carlo Azeglio Ciampi che tra i primi ne colse l'importanza per l'identità e lo sviluppo. È un Paese che guarda, come disse il Presidente emerito, a nuove forme di economia ed opportunità: un'idea di crescita che punta sulla coesione, che coniuga storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie, la green economy. È questa l'Italia a cui si rivolge la legge sui Piccoli Comuni che la Camera dei Deputati ha appena approvato all'unanimità e che aiuta ad affrontare le sfide del futuro grazie anche alla forza delle comunità dei territori.

Il testo è nato a partire da una mia proposta di legge cui si è collegata quella della collega Patrizia Terzoni ed ha avuto come relatori i colleghi Enrico Borghi, Tino Iannuzzi e Antonio Misiani. Senza bicameralismo paritario questa legge sarebbe già stata approvata definitivamente nelle passate legislature, quando per ben tre volte è stata varata dalla Camera e si è poi fermata in Senato. Mi auguro che questa sia la volta buona per arrivare all'approvazione definitiva per l'Anno nazionale dei Borghi indetto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il 2017. Parliamo di un provvedimento che coinvolge 5.585 centri nei quali vivono oltre 10 milioni di persone e almeno altrettante ne provengono o li

frequentano, mantenendo con essi relazioni affettive.

L'obiettivo è ambizioso: Indicare con chiarezza una visione ed una politica che vede nei borghi non un peso per il nostro Paese ma una straordinaria occasione per difendere la nostra identità e affrontare il futuro a partire dai nostri talenti. In una recente intervista Daniel Libeskind, il noto architetto di Ground Zero, ha affermato che i piccoli centri italiani "racchiudono il Dna dell'umanità, la loro evoluzione parla della dignità delle persone, perché tutto - dalle strade, alle scale, alle piazze - è nato per facilitare le relazioni (...) una cultura che mette l'uomo e i suoi bisogni al centro, creando dialogo e sprigionando colore e bellezza".

Quanto sia importante la coesione sociale lo ha dimostrato anche il terremoto che ha colpito il Centro Italia e la straordinaria risposta che è arrivata da istituzioni, forze dell'ordine, Protezione civile, cittadini e volontari. Per questo dobbiamo guardare all'Italia con nuovi occhi, le misure previste nella legge non servono solo a conservare ma a lanciare una sfida per nuove forme di economia puntando sulla banda larga, sul riuso del patrimonio urbanistico dismesso, su innovazione e qualità, tutti fattori che rendono più competitivo il tessuto produttivo. E' nei piccoli centri che si producono il 93% delle nostre Dop e Igp, il 79% dei nostri vini più pregiati, ma anche tanta parte di quel made in Italy apprezzato nel mondo. Si può competere in un mondo globalizzato se si mantengono solide radici: si risponde alla crisi producendo qualità e bellezza, rafforzando, allo stesso tempo, quel senso di identità che aiuta ad essere protagonisti. Come diceva La Pira "solo gli animali privi di spina dorsale hanno bisogno del guscio" (e costruiscono muri). E un'identità forte e positiva che aiuta

anche nell'accoglienza, come dimostrano tante storie a partire dall'esperienza di Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, o dal racconto intenso di Fuocoammare.

La legge interviene sulla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, la riqualificazione dei centri storici, aiuta a contrastare la rarefazione di servizi essenziali come scuole, presidi sanitari, uffici postali. Viene data priorità alla manutenzione del territorio, all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico. Si promuovono le produzioni agroalimentari a filiera corta e le infrastrutture tecnologiche. Sul versante della riqualificazione urbana, inoltre, i Piccoli comuni potranno acquisire, con procedure semplificate, case cantoniere e tratti di ferrovie dismesse da rendere disponibili per attività di protezione civile, volontariato, mobilità dolce e turismo. Per le risorse economiche ci sono 100 milioni di euro da destinare, nei prossimi anni, ai comuni in maggiore difficoltà. Ma è soprattutto la buona politica la sua risorsa principale.

In occasione di Voler Bene all'Italia 2002, la Festa nazionale dei piccoli comuni promossa da Legambiente, e dell'approdo in Parlamento per la prima volta della legge, il Presidente Ciampi mi inviò un messaggio che ancor più oggi è di assoluta attualità: "Questi borghi, questi paesi rappresentano un presidio di civiltà. [...] Sono parte integrate, costitutiva della nostra identità, della nostra Patria. Possono essere un luogo adatto alle iniziative di giovani imprenditori. L'informatica e le tecnologie possono favorire questo processo. [...] Può diventare anche questa grande avventura un'opportunità da cogliere". Un'occasione per l'Italia di fare l'Italia. Mobilitando intorno ad una missione comune le sue migliori energie nelle istituzioni, nella società, nell'economia.

